Anno XLIII N. 3

Sabato 3 Gennaio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 4.a L. 0.80 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.56

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Il sacrificio del Veneto già invaso
ad opera di S. E. Nitti

S. E. Nitti che anche durante l'invasione si è mostrato tanto poco tenero per gli interessi sia dei profughi che dei rimasta, e il cui avvento alla Presidenza del Consiglio è stato accolto dal Veneto con vero spavento, si è un'altra volta manifestato, ed ha dato ai nostri territori l'ultimo colpo, dal quale, senza rimedi radicali, non potrà certo sollevarsi.

La « Gazzetta Ufficiale » del 31 dicembre 1919 ha pubblicato il Decreto-Legge 27 novembre 1919 n. 2422 col quale, modificando radicalmente, anzi sovvertendo la legge sui risarcimenti di guerra, ha stabilito che « alle persone che abbiano durante la guerra conseguiti sopraprofitti ed aumenti patrimoniali di guerra, non è dovuto risarcimento di danni per la perdita, la distruzione od il deterioramento di cose mobili od immobili, nei limiti del sopraprofitto o dell'aumento patrimoniale accertato. »

In tal modo, alle Provincie già invase si confisca ogni sopraprofitto a differenza del resto d'Italia dove indisturbati hanno potuto annullare i loro sopraprofitti ed ora pacificamente possono goderseli, pagando la imposta sulla farina che crederanno di denunciare.

Questo trattamento, che non è che una conseguenza dell'animo del primo Ministro verso di noi, non solo ci addolora ma ci riempie d'indignazione. Già la Gazzetta di Venezia, nell'articolo di fondo del 30 dicembre 1919 avuto sentire del provvedimento che in odio nostro si perpetrava, lo ha stigmatizzato, rilevandone le gravissime conseguenze, noi sappiamo oramai di essere la Cenerentola delle altre regioni dell'Italia, ma sapremo scuotere il giogo.

Ci consta che la Deputazione provinciale ha spedito ai Ministri Nitti e Nava la sua energica protesta e che ha iniziato le pratiche per un'azione comune con le altre Provincie del Veneto già invaso.

La Camera di Commerce farà altrettanto; speriamo che i deputati della regione, di tutti i partiti, si adopreranno perchè il sacrificio del Veneto non sia consumato e che le nostra industria, i nortri commerci, le nostre iniziative, per cui abbiamo sempre potuto fare da noi, senza mai chiedere nulla al Governo, possano essere restaurate e messe in grado di riprendere la loro via ascendente per svincolarci di nuovo da chi crede di farci la carità quando non fa che adempiere ad un sacrosanto dovere.

Danni di guerra
Note stonate
Denuncie oneste e denuncie disoneste

Le voci di protesta contro gli organi governativi che dovrebbero presiedere, e che viceversa ostacolano l'attuazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra, dapprima isolate, vanno ora sempre più estendendosi e formano ormai un coro che forse non suonerà bene alle orecchie armoniche del nostro egregio Intendente di Finanza, che a tempo perso è anche esimio cultore della musica.

Col suo orecchio fine egli avvertirà prima le stonature che le note intonate, si lascierà volentieri impressionare da quelle piuttosto che da queste e si allontanerà, maledicendo alla seccante disarmonia, musica e suonatori.

E così faranno, per nostra disgrazia, anche senza essere musici, gli altri Intendenti delle Provincie Liberate e così su su fino al Ministro delle Finanze ed ancora più a quello del Tesoro. Quello delle Terre Liberate invece, ch'è musico indiretto per un eccellente intuito artistico di quella metà che su lui, come fanno tutte le altre metà di questo mondo sugli altri uomini, dolcemente domina, ascolta con più pazienza, con più tolleranza alle stonature, la nostra musica, e cerca di segnarne di quando in quando il tempo accordando il suo gesto all'andamento « allegro non troppo » della nostra sinfonia.

Ma il suo gesto intermittentemente benevolo ed intonato a nulla giova quando il « maestro di... cappelle » è volutamente assente, o se presente batte con una mano la bacchetta in "tempo allegro „ mentre coll'altra più energicamente segna un sempre più lugubre « tempo di marcia funebre! »

E' certo — uscendo dalle metafore — che dalla disarmonia dei desideri dei danneggiati, o più che di essi, di quelli che vogliono guidarne le sorti, deriva la facilità all'accentuazione di quell'ambiente sfavorevole che s'è formato sin da quando noi da profughi pezzenti siamo andati a disturbare il quieto vivere del beato resto d'Italia.

Le tendenze separatiste, alla Camera, dei Deputati socialisti hanno dato conferma ufficiale di questo stato di cose, per cui ai maligni è facile trarre la conseguenza che noi siame dei gran pretensiosi, gente mai contenta, dei gran seccatori e magari poco amanti della patria perchè non sappiamo soffrire in silenzio le nostre disgrazie.

E poi fuori del Veneto, e specialmente a Roma, giunge l'eco contorto di quelle invidiuzze, di quel reciproco sospetto per cui si guardano in bieco rimasti e fuggiti, possidenti e commercianti, ricchi e poveri, così che da uno stato di contrasto più apparente che sostanziale è facile far derivare dai maligni la necessità non impellente, se non pure la mancata necessità, degl'indennizzi.

Ma a Roma arriva anche un'altra eco, che potrebb'essere anche ufficiale: che qui si viva da gran signori, che ci si diverta, che la vita abbia ripreso un ritmo più vivace e più fortunato dell'antiguerra, che si tenda alle spese superflue e lussuose, e che insomma tutto vada a gonfie vele all'infuori ed al di sopra degl'indennizzi che non vengono.

Malte abbiamo fatto noi, disgraziati lavoratori per istinto, a non esserci fermati profughi fin tanto che le nostre case non fossero ricostruite e riammobiliate, o a non avere assunto qui delle pose orientali proprie però anche di molti italiani, non friulani, incrociando al sole braccia e gambe, e stendendo al grasso passante forestiero le nostre scarne mani. Forse così oggi, dopo quattordici mesi di apatica inazione, avremmo ciò che con tutto il nostro febrile lavoro non siamo riusciti a fare e ad ottenere,

Ma un'altra grave causa, che risiede tutta in noi pur troppo ma di cui si fanno ad arte giganteschi ingrandimenti, concorre a formare quell'ambiente sfavorevole all'attuazione degli indennizzi, che noi tanto lamentiamo perchè tanto ci danneggia.

Pochi disonesti, e non tutti a dir vero friulani di nascita hanno presentato delle " denuncie altrettanto disoneste, „ che gli uffici di finanza, che procedono con piedi di piombo, hanno subito rilevato.

Ma sono bastate poche di questo, perchè ne sia derivato argomento per giudicare tutte, se non disoneste, ma almeno esagerate: donde tagli altrettanto disonestamente madornali, riduzioni e restrizioni, che fanno, delle discussioni dinnanzi ai funzionari dello stato, dei veri supplizi, almeno per gli onesti i quali, oltre al danno ingiusto cui vanno incontro, offende la forma ed il mal celato sospetto.

Ora è strano che i funzionari di finanza che si tengono così ligi — a modo loro! — alle norme della legge e, talvolta, del regolamento, non vogliano applicare l'art. 22 della legge rifiutando il concordato nel caso di denuncie esagerate, e lasciando alla Commissione il compito di " dichiarare decaduto il diritto al risarcimento e magari di denunciare colui che ha tentato di commettere la frode. „

Si potrebbe dubitare ch'essi tendano un tranello, così ai disonesti come pur troppo ai tremebondi onesti: che preparino cioè alla Commissione, che deve pur omologare o non omologare tutti i concordati, larga materia di scarto per la dichiarazione di decadenza ai diritti di risarcimento.

Ma ciò non può, per molte ragioni, essere. Ciò nulla meno « i danneggiati che concordano con qualunque cifra, pur di concordare, che si adattano talvolta a liquidazioni inferiori alla denuncia a prezzi d'anteguerra, stieno bene attenti che la Commissione, che dovrà pur esaminare tutti i concordati della Finanza, avrebbe diritto di fare loro un brutto tiro ».

Poichè — a parte quelle scandalose definizioni, di cui s'è sentito parlare, per cui viene talvolta concordata una cifra di gran lunga inferiore alla denunciata, e di cui diremo più sotto — a me pare che combinare colla Finanza per una cifra di poco superiore alla denunciata — e questo è il caso finora generale — non possa che prestarsi alla falsa interpretazione che il danneggiato abbia esagerato coll'intento « di ottenere il risarcimento in misura superiore all'entità del danno » (citato art. 22 della legge).

Pur troppo noi sappiamo che ciò dipende da un'inspiegabile eccesso di fiscalità dei funzionari di Finanza, per i quali non c'è distinzione fra denuncie oneste o disoneste: per i quali la liquidazione, più che su un'accurata analisi, controllo e verifica di quantità e prezzi, è basata su una contrattazione abilissima, per cui i coefficenti della incompetenza, della debolezza, della stanchezza e sopratutto — quello ch'è veramente iniquo — del bisogno impellente del danneggiato sono arma terribile in mano degli astuti funzionari.

E' il mestier loro, si potrebbe obbiettarmi, e per questo vanno lodati, che nè anche loro si divertono in questo antipaticissimo ed estenuamente lavoro.

Sta bene: è il dovere. Ma non crederanno mica di salvare le finanze d'Italia o di ricostituirle, col levare la pelle a della povera gente che ha tutto perduto, che ha non più la sua casa, che anche risarcita al cento per cento mancherà di tutto ancora e non avrà mai più il suo nido quieto e confortevole d'una volta!

Quanti poveri ed onesti danneggiati, da me interpellati sull'esito delle denuncie e sul trattamento avuto, fra amari sospiri hanno dichiarato: Che vuole: avevo bisogno urgentissimo: mi si era promesso l'immediato pagamento dell'anticipo: ed io mi sono lasciato indurre ad un concordato iniquo. E poi.... nè anche l'anticipo ho potuto avere!

Ma perchè non si continua a fare i più dolorosi sacrifici, piuttosto che rovinarsi per sempre e piuttosto che arrischare per giunta d'essere ritenuti disonesti? Perchè non si attende la Commissione, la quale dovrà pur in breve funzionare e sarà composta di persone più serene e più umane — se mi si permette — e più a cognizione dello stato reale dei danneggiati?

Ma molti sono scettici su questa Commissione che finora è come l'araba fenice e, se ci credono, pensano che sarà lunga, che sarà sopraffatta da enorme lavoro e che porterà alle calende greche le liquidazioni. E intanto?

E' dura, durissima la condizione dei danneggiati onesti, i quali poi soffrono anche per causa di pochi disonesti. E' contro questi che noi dobbiamo ribellarci, e questi noi dobbiamo aiutare a colpire senza remissione.

Ma noi dobbiamo ribellarci — se occorra — anche contro i funzionari di Finanza: poichè è chiaro che per quelle liquidazioni disastrose di cui sopra abbiamo parlato o c'è la colpa del denunciante ed allora si colpisca senza misericordia e la Finanza faccia con ciò il suo dovere: o la colpa non è sua, ed allora dev'essere punito il funzionario che non è stato onesto nell'esecuzione del suo mandato. Una delle due!

ing. c. fachini

Il Fascio Sanitario
della Provincia

Domenica scorsa, 28 Dicembre, nella sala delle riunioni, gentilmente offerta dall'Associazione Agraria Friulana, furono convocati i medici, i farmacisti e i veterinari della provincia, aderenti al fascio sanitario, per proclamarne la costituzione e per approvare in definitiva il suo statuto. Poche provincie in Italia precedettero Udine in questa pratica e saggia iniziativa; molte o quasi tutte le altre la seguiranno, perchè il non farlo segnerebbe non solamente una inqualificabile e inescusabile apatia, ma la più pericolosa ignoranza della gravità dei tempi, la più detestabile forma di crumirismo di classe in una delle classi più elevate per profondità di studi e per nobiltà di missione da compiere. Tutti coloro che lavorano e che esigono dalla società il riconoscimento e il compenso del loro lavoro si sono organizzati e si sono anche imposti: gli operai, i ferrovieri, i tramvieri, i postelegrafonici, i maestri, i cancellieri, e si potrebbe continuare a lungo ancora; tutte insomma le classi di cittadini che vivono di lavoro o che lavorano per vivere, hanno trovato il modo di farsi apprezzare, riconoscere, pagare, e un poco anche temere; noi, no. Noi, medici e veterinari, continuiamo a logorarci la vita nel lavoro; in un lavoro che richiede continuo dispendio di energie fisiche ed intellettuali, che richiede anche una continua tensione del sistema nervoso, che stanca il cervello, fiacca le gambe ed affievolisce lo spirito; noi, medici e veterinari diamo l'opera nostra (che da taluno, per cortesia, viene anche chiamata *apostolato*) a favore di un pubblico che ci tiene press'a poco nella considerazione di suoi servitori, e a favore di amministrazioni comunali che sono sempre pronte a invocare la deficenza dei bilanci quando si tratta di aumentarci, sia pure di poco, la paga.

Mentre insomma tutte le classi di lavoratori, sia del braccio che del cervello, hanno trovato il modo di migliorare le loro condizioni, noi, lavoratori del cervello, del braccio, delle gambe e dei nervi, noi *apostoli*, noi, che non conosciamo le otto ore di lavoro perchè ne lavoriamo sempre di più, noi che non facciamo il sabato inglese perchè lavoriamo anche la domenica noi che lavoriamo di giorno ed anche di notte, noi siamo press'a poco nelle stesse condizioni dei medici di quei beati tempi nei quali il Fusinato poteva scrivere:

> Arte più misera, arte più rotta
> non c'è del medico che va in condotta

La prova più palese e più rivoltante di tutto ciò è quella che ancora oggi, col progresso dei tempi, col socialismo massimalista, col *viveri* sempre più care, e con le sempre più crescenti esigenze del pubblico, ci sono ancora delle Amministrazioni comunali, che si ostinano con una ostinazione degna di miglior causa a voler mantenere nei loro comuni la condotta medica a pieno.

E poi ci sono i farmacisti, i quali non sono riusciti ancora (dopo tanti anni di lotta per le rivendicazioni sociali di qualunque classe operaia) ad ottenere di esser liberati dal demone dell'empirismo, ufficialmente riconosciuto, dei droghieri; per cui si arriva al paradosro che può fare più buoni affari un brav'uomo con la terza elementare, che imbrogli per conto suo il pubblico, che non un farmacista che ha fatto l'Università.

Questa è la verità, detta in poche parole, ma tutta intera: se ne deduce purtroppo che in un tempo come l'attuale, in cui il progresso fatto dalle classi lavoratrici è stato tanto grande che esse stesse, per loro confessione, ne rimasero anche un poco sorprese, i sanitari, coloro la cui opera, per l'importanza che assume, per l'intensità del lavoro, e per i pericoli continui ai quali è esposta, è stata chiamata un *apostolato*, i sanitari non hanno fatto un passo avanti per migliorare le loro condizioni economiche e sociali.

Di questo deplorevole stato di cose buona parte di colpa, confessiamolo, è anche nostra, perchè noi non ci siamo mai organizzati bene. Abbiamo avuto, è vero, in tutti i tempi le nostre associazioni mediche, veterinarie, e farmaceutiche, le quali si adoperarono con lodevole impegno e con disinteressata attività per migliorare, sia moralmente che economicamente le rispettive classi dei medici, dei veterinari e dei farmacisti; ed io rendo qui il dovuto omaggio alla Associazione nazionale dei medici condotti, di cui fu per tanti anni presidente l'onorevole Brunelli, all'Accademia Veterinaria Italiana di Torino, e alla Associazione nazionale Veterinaria Italiana, (da tanti anni, e ancor oggi, così egregiamente presieduta da quella bella figura di lavoratore che è il prof. Gualducci di Bologna) e alle varie associazioni di farmacisti, che per diverse vie ma con unica meta contribuirono all'elevamento della farmacia.

Noi non abbiamo però mai pensato (ciò è strano) che la nostra vera forza doveva stare nell'unione di tutte le forze sanitarie di una provincia, e così di provincia in provincia, (in quell'intima coesione che viene dalla comunanza di interessi) nell'unione di tutte le forze sanitarie della Nazione, medici, veterinari e farmacisti, tre classi di lavoratori di ciascuna delle quali il compito converge al nobile fine della salute pubblica, si uniscano in un solo fascio, promuovano con generosa e comune intesa il benessere fra il popolo, e alle autorità richiedano, con opera fraterna e solidale, il riconoscimento dei propri diritti. Questo è il principio e questo il simbolo per la costituzione del Fascio sanitario della provincia di Udine, domenica solennemente proclamata nell'accennata assemblea, e di cui non tarderanno a goderne i frutti sia il popolo (e specialmente la parte bisognosa di esso) sia la classe sanitaria della nostra provincia, la quale ha avuto così occasione di affermare ancora una volta la propria superiorità sopra molte altre del Regno in fatto di sana saggia e proficua organizzazione.

Poichè il *fascio* si propone la risoluzione di molti problemi e di elevata importanza sociale, quali la lotta contro la tubercolosi, l'alcolismo e la pellagra, e propugnerà l'istituzione di una colonia provinciale per i poveri rachitici e scrofolosi; farà opera di propaganda per i più larghi impianti di acquedotti e di macelli pubblici comunali, e provvederà a togliere di mezzo le maggiori cause di mortalità della prima infanzia; diffonderà ed eleverà nel popolo l'educazione igienica e sanitaria, istituendo, possibilmente un proprio bollettino periodico; ed oltre a ciò difenderà gli interessi morali e materiali della classe sanitaria nelle sue tre categorie di medici, farmacisti e veterinari.

Con un così fatto programma, che ha molto più dell'altruistico ancora che non dell'egoistico, ma con la più ferma decisione di voler raggiungere quell'elevamento morale ed economico al quale ha diritto, specialmente in rapporto alle attuali esigenze, il fascio sanitario annuncia la sua costituzione, sicuro di ottenere il consenso del pubblico, l'adesione e il plauso di quei sanitari che ancora non si sono inscritti ad esso (e a tal uopo invita gli aderenti a far opera attiva di propaganda fra i ritardatari) e da oggi incomincia la sua vita, alla quale non mancheranno i dolori, ma neanche le soddisfazioni e le gioie di tutte le vite, perchè esso è costituito di uomini che per gli uomini lavorano e che con essi vivono e soffrono.

Verrà un giorno, e non dev'esser più tanto lontano, nel quale le Amministrazioni così tenere per i bilanci comunali quando si tratta di migliorare le condizioni dei loro impiegati in genere e dei sanitari in ispecie, dovranno considerare fra tutte le probabilità possibili anche uno sciopero di medici e di veterinari accompagnato dalla chiusura delle farmacie.

Perchè no?

F. Aldrighetti

Cronaca Provinciale

BUIA

Nuova Cooperativa. 1 gennaio. (Min.) Oggi, alle ore 1.30 pom. nella sala Felice Angelo, fu tenuta l'Assemblea per la costituzione della Cooperativa di consumo di Madonna.

Presiedeva il sig. Tondo Giovanni che spiegò gli scopi della cooperativa, lesse e spiegò lo statuto e l'Assemblea dichiarò costituita la Cooperativa di consumo di Madonna. I soci pagheranno lire 5 d'inscrizione e dovranno acquistare almeno un'azione da cento lire pagabile in quattro rate. Seduta stante si inscrissero circa 250 soci.

Procedutosi all'elezione delle cariche, riuscirono eletti: per Madonna: Minisini Vicenzo con voti 15: Tondolo G. Battista con voti 15 e Giacomini Giuseppe con voti 16. Per Sopramonte: Tondo Giovanni con voti 32; Guerra Angelo con voti 31 e Comoretto Romano con voti 28. Per Solaris: Giacomini Felice con voti 28; Felice Angelo voti 22; Guerra Leonardo con voti 20. Per Codesio: Calligaro Mattia con voti 28; Calligaro Pietro con voti 28 e Aita Emilio di Pietro con voti 14.

A Sindaci furono eletti: Conchin Domenico con voti 113; Conchin Giovanni con voti 110; Perini Angelo con voti 99; Vitali Giacomo con voti 95; Felice Giuseppe con voti 90; e Aita Giacomo con voti 53 e Aita Angelo con voti 38.

Fra qualche giorno sarà firmato l'atto costitutivo notarile e appena il tribunale di Udine approverà l'atto, la cooperativa verrà aperta nella sala a terreno della casa di Angelo Felice (detto Gnin).

TOLMEZZO

Ancora la storia del cane.
Seconda denuncia.

Col titolo: Per la verità sul mancato omicidio di Tolmezzo, riceviamo la seguente:

« Non è vero che il cane del cacciatore Marini Pietro fosse andato per

conto proprio verso Tolmezzo ma è invece accertato il fatto che il cane fu caricato sul camion che a tutta velocità prendeva la via della fuga, e perciò il vecchio Piero Marini che si vedeva derubare la sua cara bestia tirò una schioppettata contro i ladri a una distanza tale che non poteva che intimorirli e convincerli a lasciare il suo cane come fecero. Prova il fatto che i pallini che raggiunsero il Sig. Sudici Emilio alla nuca, non gli fecero che lievissimo danno guaribile in 2 giorni. Alla denuncia dei colpiti dalla buona lezione, seguì la denuncia per furto sporta dal Marini contro l'Ermenegildo Tamazzi, Angeli Nicolò Sudici Emilio e Giosuè Zamolo, i quali a suo tempo dovranno rispondere per sudetto reato.

Il 2 gennaio 1920.

Marini Nicolò di Pietro.

SPILIMBERGO

L'arresto di un falso sergente e di un soldato

Il fatto avvenne nell'albergo Michielini verso le 20.30 — dell'altra sera. Allo stallo dell'albergo si presentarono un sergente ed un soldato del 10 artiglieria e senza chiedere permesso cercarono di accomodarsi per passarvi la notte. Ma il proprietario non fidandosi troppo, mandò a chiamare i due giovanotti, e intanto fece chiudere i due cancelli che mettono allo stallo.

In quel mentre entrava nell'albergo il maresciallo Osgniac, alla vista del quale i due fecero un dietro front gettando in un canto un involto.

Alle richieste del maresciallo, il sergente presentò un biglietto che voleva essere un permesso da Cormons a Gemona per ritirare documenti importanti.

Ma ecco entrare nella sala dell'albergo certo Gasparini Vincenzo fu Luigi di Barcis, il quale, riconosciuto nel sergente un suo parente disse a questi:

«Non potresti vestire gli abiti borghesi tu che non sei stato mai militare? Non potresti tornare a Barcis, presso i tuoi disgraziati genitori? Non potresti presentarti alle autorità per scontare due mesi di carcere per truffa?...

Il sergente non parlò più, come non disse verbo l'altro soldato.

Il maresciallo, assieme a due alpini che stavano cenando, accompagnarono i due in caserma.

Il falso sergente non è altro che certo Gasparini Antonio di Luigi di anni 18 di Barcis, arrestato giorni fa a Gorizia perchè vestiva la divisa militare, e fuggito da quell'ospedale ove era stato ricoverato.

L'altro disse chiamarsi Venarduzzi Pietro di Casarsa, ma invece si tratta di certo Castellarin Giovanni fu Fausto d'anni 20, militare in permesso.

Il Gasparini oltre ai due mesi per truffa cui fu condannato e all'affare di Gorizia è imputato di un furto di camion commesso mesi fa a Casarsa.

Nell'involto rinvenuto nel cortile dell'albergo Michielini, eravi un vestito borghese.

MARTIGNACCO

Anche da noi è desiderato il cambio delle truppe

Leggiamo in cronaca da Feletto il desiderio di quella popolazione di cambiare le truppe accantonate da mesi. Ci associamo per parte nostra pienamente perchè da noi pure da mesi abbiamo l'artiglieria da montagna e non si pensa a cambiare con truppe nuove, con truppe di altri paesi. Ci sono baraccamenti a S. Maria, Palmanova, Gorizia, Cormons, Tolmezzo, Amaro, ecc. e perchè non si mandano in tali posti le truppe o anzi non sarebbe più conveniente e la migliore risoluzione, farle rientrare dalle rispettive sedi e depositi ?

Si per una serie di ragioni nelle quali per nulla entra una diminuizione della nostra stima verso l'esercito come corpo collettivo, si invoca il cambio immediato.

All'uopo facciamo appello anche agli onorevoli deputati, certi che tutti troveranno giusti i nostri lagni. I danni morali della guerra li abbiamo sopportati abbastanza a lungo.

Cospicua elargizione

L'egregio cav. avv. Urbano Capsoni commissario prefettizio di questo comune, con gentile pensiero ha, in occasione del capodanno, fatto le seguenti elargizioni a favore delle istituzioni di pubbliche beneficenze.

L. 500 alla Congregazione di Carità, L. 500 alla Cucina economica, L. 300 alla Società Operaia.

Elargizioni. L'ottimo avv. cav. Urbano Capsoni, da circa dieci mesi attivo Commissario prefettizio del nostro Comune, in occasione del Capodanno, ha elargito alla Congregazione di Carità lire 500, alla Cucina economica l. 500, alla Società operaia l. 300. Possa il nobile esempio di lui suscitare in altri lo stesso generoso slancio di bontà.

GEMONA

Recita di beneficenza — Domani la Sezione filodrammatica del Circolo «Sempre Verde» darà una reciterà la commedia in due atti «L'ora Critica», di Stefano Interdonato. Seguirà una esilerante farsa «Il digiuno è la vita» del Silvestri. Negli intermezzi suonerà l'orchestra cittadina.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La serata di beneficenza. — Ieri sera nel nostro Sociale ebbe luogo la serata di beneficenza. Il teatro era gremito di gente. Tutti gli artisti furono molto applauditi. Speciali elogi furono tributati al macchiettista Siera che tenne allegro il pubblico suscitando continui applausi.

Il nostro concittadino Paolo Gini cantò con vera arte pezzi d'opera riscuotendo prolungati applausi.

L'incasso della serata fu assai rilevante.

NIMIS

Una bomba nell'orto del parroco

3 — Ieri sera verso le 20, una detonazione fortissima, seguita immediatamente da un tintinnio di vetri infranti allarmò la popolazione che in un baleno fu sulla strada.

La detonazione proveniva dall'orto del parroco, Don Beniamino Alessio, borgo Erlia.

Si suppone che sia stata gettata una bomba o un petardo nell'orto. I danni sono però di poco rilievo.

I carabinieri hanno iniziato una inchiesta.

Servizio automobilistico. Dal primo gennaio la ditta G. Picco e fratelli, ha iniziato un quotidiano servizio automobilistico, col seguente orario: Partenze da Nimis (Piazza Centa) I.a corsa ore 7.30, II.a corsa ore 13, con arrivo a Udine rispettivamente alle 8.30 e alle 14.

Partenza da Udine I.a corsa alle 11, seconda alle 16.30, con arrivo a Nimis rispettivamente alle 12 e alle 17.30.

SACILE

Trasporto funebre. — A scioglimento del voto formulato dall'on. Gasparotto nella triste occasione della morte della gentile sua consorte sig. Maria Biglia in Gasparotto, decessa a Varese il 12 luglio 1918, domenica 3 corr., alle ore 9.30, seguirà il trasporto della lacrimata salma nel nostro Monumentale, partendo dalla stazione ferroviaria.

Non v'ha dubbio che la cerimonia riuscirà una manifestazione di affetto verso il rappresentante politico che, assolto al suo dovere di soldato torna al posto di combattimento nell'agone parlamentare.

PALUZZA

Importante riunione per la sistemazione dell'Alto But

Martedì 30 convennero in questo Municipio i rappresentanti dei Comuni consorziati di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, il sottoprefetto cav. Bonfiglio in rappresentanza del Governo ed il cav. Marchi in rappresentanza della Provincia, nonchè l'ing. progettista conte Valentinis per trattare sull'oggetto: «Provvedimenti da emettere per la fase risolutiva del progetto di sistemazione idraulico forestale del bacino montano dell'alto But».

Dopo discussione con voti unanimi fu deliberato:

1.o Chiedere il riconoscimento del bacino montano dell'alto But ai sensi dell'art. 3 del testo unico della legge 21 marzo 1912;

2.o instare per l'esecuzione diretta dei lavori da parte del consorzio mediante cottimi parziali e pel conseguente finanziamento, chiedendo allo stato il rimborso delle spese man mano che procederanno i lavori e precisamente in rate sino a lire 100000;

3.o L'assemblea per non ritardare l'inizio dei lavori e per provvedere alla grande disoccupazione di questi Comuni, ha pure deliberato di far fronte alle prime spese con un prestito fino a lire 130000 da contrarre con un istituto di credito.

La notizia sarà appresa con soddisfazione dalla numerosa classe operaia; e noi pure formuliamo l'augurio che entro breve tempo abbiano l'inizio gl'importanti lavori.

CIVIDALE

Cospicua elargizione. — Il Presidente della S. O. di M. S. e I. ha versato alla Congregazione di Carità L. 1000 del prodotto dei festeggiamenti indetti per il 50.o anniversario del Sodalizio.

Il sig. Fontana Alessandro, in morte del dottor Pietro Felettig ha offerto lire 10 alla Congregazione di Carità ed il sig. Angeli Umberto ha offerto alla predetta Istituzione ed ai medesimo titolo lire 5.

Trovato morto

Ci giunge notizia da Flumignano che nel palazzo dei marchesi Mangilli fu trovato morto certo Bernardo Loro muratore, addetto all'impresa Leandro, la quale sta attendendo alle riparazioni e ricostruzioni di quel palazzo devastato e rovinato durante l'invasione.

Il Loro, per quanto è risultato, andò la notte precedente a dormire dopo avere... più che sufficientemente bevuto. Colpito da paralisi, passò dalla vita alla morte.

CRONACA CITTADINA

Per un guasto alla macchina avvenuto ieri mentre il giornale era in corso di stampa — guasto che speriamo riparabile nella giornata d'oggi — non potemmo in questi due giorni effettuare se non con ritardo le spedizioni a mezzo della posta.

Chiediamo indulgente pazienza da parte degli associati.

A la più pura Storia, dell'arte musicale

In tutto il Friuli e segnatamente nella storica terra di Cividale si commemorerà quest' anno il centenario dalla nascita (agosto 1820-1920) del chiarissimo maestro abate Iacopo Tomadini. La fama del suo nome e delle sue immortali composizioni, che precorsero di mezzo secolo e divinarono i tempi della purezza religiosa nell'arte divina, sono note e forse più apprezzate all'estero che tra noi. Con ragionato senso di doverosa compensazione, si è costituito un comitato di persone intellettuali, col nobile obbiettivo di rimettere in luce gli elaborati del gran maestro. Qualche cosa si è già cominciato a fare a Cividale a cura del nipote ma.o Raffaello Tomadini; e quà e là si nota qualche risveglio nelle chiese del Friuli.

Il primo dell'anno nel nostro santuario delle Grazie, ove — e lo rileviamo con compiacenza — si eseguiscono sempre composizioni distinte e in modo distinto, il primo dell'anno, adunque, con un corpo corale benissimo affiatato, si interpretò la messa di S. Cecilia, composta dal maestro nel 1870 per arpa ed Harmonium ad uso della cappella del Seminario. L'autore stesso, nella prima esecuzione, suonava l'arpa e dirigeva il Candotti, maestro di tanto allievo. Più tardi venne istrumentata detta messa, e ridotta per solo organo; sul classico strumento delle Grazie, fece un effettone. Dirigente don Palla, accompagnante don Pigani, la schola delle Grazie si è affermata una volta di più, degna del appellativo di vera cappella. Martedì, festa dell'Epifania, alle ore 10.30 si avrà una seconda audizione.

Le Casse rurali e il prestito nazionale

La Federazione friulana delle Casse Rurali ha diretto alle Casse Rurali una circolare a firma del presidente avv. Agostino Candolini, nella quale fa «vivo appello alle istituzioni aderenti perchè abbiano essi pure a contribuire efficacemente alla buona riuscita dell'importante operazionne finanziaria».

Dice la circolare: E' superfluo porre in evidenza i benefici e i vantaggi che la nostra organizzazione andrà a ritrarre da una sua attiva collaborazione sia mettendo in evidenza presso i poteri statali la propria efficenza, sia affermandosi brillantemente presso gli ambienti finanziari.

«Confidiamo pertanto che, convinti dell'importanza e della gravità dell'impegno assunto, vorrete spiegare tutta la vostra attività in una intensa propaganda presso i soci e presso tutte quelle persone che possono contribuire alla sottoscrizione, dimostrando così che per mezzo Vostro fino dai più piccoli centri abitati è partito il contributo per la restaurazione finanziaria del Paese.

«Come già intesi con la locale Banca Cattolica, potrete ad essa far pervenire tutte le sottoscrizioni che andrete a ricevere e dalla medesima potrete ottenere tutte le istruzioni ed il materiale occorrente per le operazioni.»

Arredamento scolastico.

A proposito dell'interrogazione dell'on. Ciriani al Ministero delle Terre Liberate sull'arredamento delle scuole ci risulta che l'Ufficio scolastico ha mandato un primo elenco completo delle aule distrutte, di quelle da riparare, dei banchi da costruire e di tutte le altre suppellettili necessarie al Ministero della P. I. fin dall'agosto 1919; e poco appresso a quello delle Terre Liberate.

Il Ministero dell'Istruzione mise a a disposizione l'esiguo somma di lire 130.000. laddove sarebbero occorsi almeno tre milioni per un primo impianto.

In quanto a una seconda richiesta di relazione da parte del Ministero delle Terre Liberate il Provveditorato per avere i dati occorrenti, diramò subito, e cioè il 28 novembre 1919, apposita circolare ai Comuni della provincia, i quali pur troppo non hanno risposto con la dovuta premura. I ritardatari furono anche sollecitati con minaccia dell'invio di un commissario prefettizio, ma tuttora mancano trentadue risposte.

Ciò ha messo l'Ufficio scolastico nell'impossibilità di fornire al Ministero i dati al completo, benchè i dati parziali siano già stati trasmessi al Ministero stesso per il tramite della Prefettura.

Se per l'incompiutezza della relazione i provvedimenti del capo dovessero subire qualche ritardo, ciò si dovrà imputare a colpa di quelle ammucchiazioni comunali che non si si affrettano a fornire le notizie coll' la sollecitudine che le condizioni anormali delle nostre scuole richiedono.

Per il pane. — Come abbiamo annunciato domani seguirà alla sala delle adunanze di via Treppo, una riunione per protestare contro la confezione del pane cattivo.

Coloro che desiderano intervenire lo possono fare senza speciale biglietto d'invito.

Gli anticipi furono sospesi?

In questo momento vengo informato che contrariamente a quanto ieri venne pubblicato nei giornali cittadini riguardo gli anticipi da parte dell'Istituto Federale, questa mane la locale Cassa di Risparmio, rappresentante il predetto Istituto, avvertiva che il Governo *sospese autorizzazione anticipi...*

Ogni commento sarebbe Superfiuo.

D. Quintino Leoncini
Presidente Unione Negozianti Esercenti

Alle Ferriere

Si è ripreso ieri il lavoro degli Alti Forni. Questo Stabilimento, uno fra i più importanti della Provincia, occupa ora circa 200 operai. Ne occuperà 500 circa quando avrà completamente ripreso il lavoro.

Le ferriere di Udine, sorte all'inizio con larga partecipazione di capitale straniero, se ne sono ora svincolate, e fanno parte della grande Società dei Cantieri di Venezia.

Accompagna questa ripresa l'augurio della cittadinanza che lo stabilimento rifiorisce e giovi, come già prima della guerra, alla fama industriale del Friuli.

I Ricevitori postelegrafici lunedì incroceranno le braccia

«Il pubblico friulano non si allarmi se per il giorno5 corr. vedrà chiudersi gli uffici Recivitorie postelegrafiche della Provincia e delle succursali cittadine.» —

Così comincia un comunicato che abbiamo noi pure ricevuto.

Il Comunicato ci informa che la stessa cosa avverrà in tutta Italia per deliberazione presa nel Congresso dei Ricevitori postali tenuto a Bologna nei giorni 11, 12 e 13 dello scorso mese, e ne spiega le ragioni il Ministero non accetta i provvedimenti che si riferiscono al riconoscimento dell'organizzazione di classe, al pagamento del caro vivere ai supplenti delle ricevitorie, ai miglioramenti al portalettere, procaccia ed ai reduci di guerra, ecc. ecc. «Per quanto riguarda poi i Ricevitori postali della Provincia di Udine, il Ministero deve ancora decidersi alla liquidazione della retribuzione del triennio 1914-1917 — retribuzione che tutti gli altri uffici del Regno godono fino dal 1918.»

Per queste e per altre ragioni e considerazioni, nel congresso di Bologna fu decisa la serrata delle Ricevitorie per il giorno 5. Ma sarà una chiusura di protesta, che durerà 24 ore. Ce lo dice un manifesto che nel supplemento al Giornale di classe il «segretariato nazionale personale Ricevitore Postelegrafiche Ricevitori - Supplenti Portalettere - Procaccia» rivolge ai cittadini, dove è detto: «il giorno 5 gennaio 1920 tutti gli uffici del Regno rimarranno chiusi per 24 ore in segno di protesta.»

L'assemblea dell'Unione Studentesca Friulana.

Ieri, nella sala delle pubbliche adunanze, fu tenuta l'assemblea dell'Unione Studentesca Friulana.

Il presidente Elini ricorda tutto il suo operato, fa l'esposizione finanziaria, ed infine, per ragioni personali, dà le sue dimissioni.

L'assemblea cerca di respingerle; ma dietro insistente preghiera del dimissionario, le dimissioni sono accettate.

Il consigliere Baldini, quindi ricorda l'operato del consiglio direttivo e quindi presenta le dimissioni di tutti i consiglieri in blocco.

Elini che continua a presiedere la riunione dice che l'assemblea deve nominare tre rappresentanti per trattare la fusione con la Lega Studentesca Italiana e propone che sieno nominati i soci Ermacora, Podrecca, Marcotti.

Questa proposta porta la discussione sul campo politico, e prevale l'idea di combattere il bolscevismo.

Elini, per calmare le varie tendenze, dice che l'Unione Studentesca Friulana non combatte nessun partito ma combatte tutti i nemici della patria.

Questa dichiarazione trova favore in tutti ed è accolta con applausi.

Infine Elini cede la presidenza dell'assemblea al socio Spadavecchia e dopo una lunghissima e animata discussione vengono nominati i tre delegati nelle persone dei signori: Ermacora Mirco, Tavano Arturo, e Bertolotti.

Quindi la seduta viene tolta.

Scuole professionali di Udine

A queste scuole, istituite per l'istruzione nelle arti e mestieri e nel commercio delle nostre giovanette — scuole che vennero via via allargando i loro programmi, tanto che oggi contano ben diciotto insegnanti, pervenne in questi giorni dal Ministero delle Terre liberate un sussidio di lire 10.000.

Altre offerte: Comando della benemerita 8.a Armata l. 500; Menazzi Vinceslao 20; Lunazzi 30; signori Modolo, Rinomi, e de Santolo in morte dell'amata zia 100; sig. Biancardi 50; Maria Giacomelli 20.

La Direzione rende le più vive grazie a questi ed a tutti i benefattori che hanno sostenuto le Scuole professionali colle loro benevolenze e con la loro beneficenza nell'anno difficile teste passato.

I COMUNICATI

Assemblea degl'infermieri. — I soci sono vivamente pregati ad intervenire numerosi all'assemblea generale che si terrà nel locale (gentilmente concesso) della S. O. di M. S. col l. l'8 corr. alle 10 per quelli di Udine, e alle 12 per quelli della Provincia. Ecco l'ordine del giorno:

1. Resoconto del bilancio del 2. trimestre 1919;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Varie.

Auguri di Capodanno

L'associazione dei funzionari Comunali rimasti nel comune di Udine aveva indirizzato all'Ill.mo sig. Prefetto, in occasione del Capodanno, il seguente augurio:

Rievocando le benemerenze e la cordiale simpatia concessa da V. S. Ill.ma a questa associazione, i sottoscritti esprimono con lietissimo animo auguri sinceri e doverose felicitazioni per imprescendibile dovere di coscienza.

Il R. Prefetto ha così risposto:

Egregio sig. Presidente

Graditissimi mi giunsero gl'auguri inviatimi dalla S. V. a nome dell'intera Associazione dei funzionari Comunali rimasti in sede e, pregola di ricambiarli a mio nome, a tutti indistintamente.

Con distinti saluti

Masi

Soci della «Dante»

Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» lavora per la sua ricostruzione. Ha già diramato in provincia e nei paesi redenti le schede per la raccolta delle vecchie e nuove adesioni.

Pubblichiamo un primo elenco di soci raccolti dalla Banca del Friuli a Cormons:

Pepe Silvio, Pagnutti Spartaco, Serafino Serafini, Spangaro Rina, Bernardelli Alfredo, Nicolò Bernardelli, Sellenati avv. Vincenzo, Dalmasson prof. Giuseppe, Pizzul Antonio, Tomadin Edoardo, de Savorgnani Arrigo Fabris Sebastiano, Russiano Ulderico, Grinovero Giuseppe, Jacencing Giuseppe, Jaconcig Cesare.

Tassa di bollo sui vini e liquori in bottiglia

Per dar modo alle case produttrici abbonate di provvedere per la stampa di congrue scorte dei prescritti bollini d'abbonamento si avverte che il termine stabilito fino al 31 dicembre 1919 con il paragrafo 2 della circolare a stampa 26 novembre 1919, N.o 83474, per la spedizione in essenzione da tassa dei recipienti contenenti vini e liquori fabbricati nel regno in corso di spedizione od in viaggio è stato prorogato al 3g gennaio 1920.

Fino a tale data, pertanto, i detti prodotti soggetti a tassa potranno essere spediti dalle case produttrici anche se non abbonate, senza la preventiva applicazione delle fascette, che dovranno essere applicate dagli acquirenti entro 10 giorni da quello dell'arrivo dei prodotti stessi a destinazione.

Beneficenza a mezzo della Patria

I signori Luigi e Francesco Pantarotto, per onorare la memoria del loro zio Giovanni Pantarotto, offrono:

Alla Congregazione di Carità L. 200, agli orfani di Guerra 200, alla Società Protettrice dell'Infanzia 200, All'Istituto Tomadini 200, Al Rifugio per le Bambine Abbandonate (via Ronchi 55) 100, Scuole Professionali femminili via Grazzano 100.

* * *

Per onorare la memoria dello stesso estinto Giovanni Pantarotto ci pervennero anche le seguenti offerte:

Mutilati di guerra. Sezione di Udine. — Tonfoni Alina 5; Umberto Morelli 5, Frova Natale 50, Keckler Roberto 50, Osterman Giovanni 10.

Orfani di Guerra. Coren Lucio Povoletto 50, Bettina rag. Renato 10, Marchetti Romeo 5, Narco Sartori 10, Ruzzene Luigi 5.

Casa di Ricovero. Sabino Lesckovic 5, Del Conte Pamela 5, Ruzzene Luigi 5.

Infanzia Abbandonata. D'Ambrogio Teresa 10, Giuseppe e Sebastiano Toniutti 10.

Orfani di Guerra. In morte della zia Maria Modolo: Serafini Guido lire 10; in morte del dott. Pietro Felettig: Teresina Petri 10.

Casa di Ricovero. In morte di Covis Antonio: Girolamo Barbaro lire 5.

Soldato aggredito. L'altra sera, verso le ore 20, mentre tornava da Udine, il soldato Michele Stella fu Lorenzo nato a Grimaldi (Cosenza) fu assalito da quattro individui vestiti elegantemente, i quali agguantatolo e resolo impotente e fattagli balenare dinanzi agli occhi la lama di un pugnale da ardito, gl'intimarono di consegnar loro il denaro. E il soldato, non volendo sentire... il bacio del pugnale, fece subito la consegna del povero suo taccuino contenente lire otto!

Tre pessimi soldati. In un'osteria di via Aquileia, condotta da certo Antoniutti, venne a mancare un orologio con relativa catena d'oro alla quale erano appese due sterline per un complessivo valore di 500 lire circa. I sospetti caddero su tre soldati, ch'erano stati a bere in quella osteria: e colpirono giusto. I tre soldati sono: Giuseppe Grieco di Vincenzo d'anni 22 da Matera, Leonardo Geno di Nicolò d'anni 21 da Bari ed Emanuele Rizzi da Paternò. Confessarono il furto. Nel baraccone dov'essi dormivano fu anche rinvenuta la refurtiva.

I fattacci della notte

La sera del 31 p. p. dicembre l'operaio ferroviere Luis Antonio di Cussignacco, recavasi verso le 7 1/2 in stazione per il suo servizio.

A metà Viale Palmanova venne fermato da 2 soldati che parlavano napoletano e di fronte alle solite ingiunzioni stava per consegnare quei pochi spiccioli che teneva.

Il sopraggiungere di due ciclisti valse a liberare il malcapitato dalle grinfie di quei due messeri che credettero bene squagliarsi per la campagna.

Smarrimento

Cane setter Gordon pelo nero fuocato lungo, risponde al nome di Brik, smarrito il giorno 1 in Udine. Mancia generosa portandolo Viale Duodo 16.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

Oggi il mercato fu assai movimentato. Ecco i prezzi:

Mele	da L. 100	a L. 125	al Q.
Indivia	» 260	» 280	»
Patate	» 40	» 45	»
Broccoli	» —	» —	»
Radicchio	» 300	» 320	»
Pere	» 100	» 125	»
Carobbe	» 115	» 125	»
Radici	» —	» —	»
Noci	» 280	» 300	»
Cipolla	» —	» —	»
Brovada	» 50	» 60	»
Fichi	» 260	» 280	»
Aranci	» 75	» 80	»
Mandarini	» —	» —	»
Spinacce	» —	» 240	»
Cavoli	» 50	» 60	»

Piazza XX Settembre

Fagioli	da L. 160	a L. 220	al Q.
Castagne	» 65	» 80	»

Cronaca minuta

Rissa. — Ieri' altro di sera, certo Verona Cesare d'anni 17, abitante in via Francesco Manlica, rincasava verso le 21 in preda ai fumi di vino.

Trovandosi di fronte alla chiesa del Redentore, prese a contrastare con un ragazzetto. Un soldato prese a difendere il bambino; il Verona si scagliava allora contro quest'ultimo e riusciva a percuoterlo. Un altro soldato si avvicinava allora al giovanotto e, estratta un'arma gli inferiva un colpo alla spalla dandosi poi alla fuga.

Il Verona veniva medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 10 giorni.

Arresto d'un pregiudicato. — Fu arrestato ieri da agenti di P. S. il pregiudicato Sambuco Carlo di Luigi d'anni 24, mentre tentava di derubare un militare fuori Porta Venezia.

Borseggio. — Il soldato Carlo Lampucco, verso le ore 16 del capodanno, fu borseggiato in piazza Umberto I del portafogli contenente L. 1.

Il Lampucco si accorgeva immediatamente e arrestava il ladro, certo Vipe Paride di Bari della classe 1897.

Furto di un orologio. — Ieri l'altro venivano arrestati certi Grieco Giuseppe, Rizzi Emanuele, Ceno Leonardo, (rispettivamente della classe 1897-99) come autori di un furto di un orologio nella osteria condotta dal sig. Giovanni Nadalutti.

Arresto di un ladro? Sembra che il ladro il quale ha compiuto i due furti nel Seminario e nel negozio coloniali di via Pracchiuso sia stato scoperto. Si sospettava fosse un certo G. B. Vesca di Mortegliano. Arrestato iernotte e condottolo in questura, fu trovato che sotto l'abito borghese indossava panni militari. In tasca portava uno scalpello che si adatta benissimo alle scheggiature riscontrate così nel Seminario come nel negozio di via Pracchiuso. E sulla divisa militare, portava una macchia di cera: ciò che si mette in relazione con la circostanza che per commettere il furto del Seminario i ladri adoperarono qualche candela. — Indizi tenui pel momento: ma questo primo filo potrebbe dar modo di svolgere l'intera matassa.

La disgrazia mortale di un soldato. — Mentre il soldato Marinelli, di accantonamento a Medea (7. Genio) ripuliva un moschetto, fece inavvertitamente partire il colpo e restò ferito gravemente all'addome. Portato al nostro ospedale militare vi moriva.

Scottata dall'acqua bollente. — Certa Pagnutti Bianca d'anni 24, si rovesciava una caldaia d'acqua bollente, ustionandosi. Medicata al nostro ospedale, fu giudicata guaribile in 15 giorni s. c.

ULTIMA ORA

I tentativi dell'Austria per una pace separata coll' Intesa

Ricorderanno certamente i lettori la storia — che fece tanto chiasso a suo tempo — dai tentativi fatti dall' imperatore Carlo d' Austria per una pace separata con la Francia e l' Inghilterra all' insaputa della Germania; tentativi svelati dal ministro francese degli esteri Ribot e dall' imperatore bugiardo negati. Eravamo allora nel 1917.

I documenti relativi e la storia di quei tentativi, per i quali l' imperatore Carlo si servì del principe Sisto di Borbone, sono estesamente narrati in cinque telegrammi dell' Agenzia Stefani. Ma nel mentre abbiamo ricevuti i quattro ultimi, ci manca ancora il primo di quei telegrammi!...

Tutta la mattina lo abbiamo richiesto e tornato a chiedere...; ma ancora non è arrivato a Udine ?...

La disorganizzazione è in ogni servizio.

Una lettera dell'Imperatore

La lettera dell'imperatore — segreta e personale, — è invece chiara ed esplicita e dinota una volontà ferma e personale. Essa dichiara fra l'altro: "Noi sosterremo la Francia ed influiremo sulla Germania con tutti i mezzi a nostra disposizione.

"Poincarè risponde che questa lettera segreta servirà come base ed annunzia che la comunicherà a Briand, allo czar, al Re d' Inghilterra ed a Lloyd George, non all' Italia, perchè l' imperatore ma che teme indiscrezioni italiane verso la Germania ».

L'8 marzo ha luogo una nuova intervista con Poincarè. Briand ritiene che la nota di Czernin è trascurabile, ma che i commenti dell' imperatore contengono una base per uno scambio di vedute. Il principe si reca nuovamente in Svizzera ed a Ginevra incontra il conte Erdoedi inviato dell'imperatore Carlo al quale consegna un progetto di nota che deve essere accettato dall'Austria-Ungheria; progetto che conteneva i punti seguenti:

1. Riconoscimento dell'Alsazia-Lorena alla Francia ed appoggio da dare alla Francia; 2. ristabilimento del Belgio e risarcimento dei suoi danni; 3, ristabilimento della sovranità serba ed accesso all'Adriatico; 4. trattative con la Russia per Costantinopoli, della quale l'Austria-Ungheria si disinteressa; 5. armistizio militare promesso da parte dell' intesa all'Austria-Ungheria, se la Germania si opponesse con la forza a questo appoggio.

Il principe Sisto, con una lettera all'imperatore, insiste perchè questo accetti le basi della nota.

Nuovi colloqui

Per invito urgente del conte Erdoedi, i principi Sisto e Saverio si recano a Vienna, ove incontrano segretamente il 23 marzo l'imperatore nel suo castello.

Carlo II assicura che tenterà l'impossibile indurre i tedeschi a fare la pace; e che, non volendo sacrificare la monarchia alla follia dei suoi vicini, è disposto a fare la pace separata.

Mentre l'imperatore tiene questo discorso, entra il conte Czernim e allora la conversazione diviene glaciale e piena di reticenze.

Il 23. l' imperatore consegna al principe Sisto una lettera contenente dati più precisi esprimente la sua ammirazione per la Francia. In essa si contiene la promessa di appoggiare le giuste rivendicazioni francesi relativamente All' Alsazia e Lorena.

Il 31 marzo, di ritorno a Parigi il principe Sisto si reca all' Eliseo dove viene introdotto per una scala segreta Al colloquio assiste Cambon, delegato di Ribot.

Il principe narra la sua missione ed espone i sentimenti dell' imperatore Carlo per un' alleanza tra Russia, Francia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Il 6 aprile Cambon richiama ancora il principe Sisto. Lo stesso giorno, Ribot incontra Lloyd George a Falckestown e lo mette al corrente dei passi dell' imperatore Carlo.

Il convegno di S. Giovanni di Moriano

Il 12 aprile ha luogo un quarto colloquio tra Poincarè, il principe e Ribot, il quale annuncia che l' Inghilterra si mostra favorevole pur osservando che non conveniva tardare oltre ad avvertire l' Italia.

Ribot sostiene questo punto di vista, ma il principe Sisto teme indiscrezioni da parte dell' Italia.

Ribot e Lloyd George si recano allora a S. Giovanni di Moriana, ove l' on. Sonnino mantiene le rivendicazioni territoriali dell' Italia.

Intanto la Germania moltiplica i suoi comunicati sull' unione indissolubile degli imperatori Guglielmo e Carlo.

Poincarè teme un doppio gioco da parte dell' imperatore d' Austria-Ungheria. Continuano i colloqui tra il principe Sisto e Cambon e Lloyd George; poi il principe scrive all' imperatore Carlo scongiurandolo di dare prova di tutta la buona volontà possibile.

Il 25 aprile egli ritorna in Svizzera, ove incontra Ercoedi che lo attendeva a Zug.

Altre manovre dell'imperatore

Il conte Erdoedi parte per Vienna con la lettera del principe e ritorna il 4 maggio, latore di una importante notizia. L' imperatore ritiene che non è più il caso di preoccuparsi dell' esagerazione delle domande italiane, perchè tre settimane prima un emissario del generale Cadorna era già andato a Berna per proporre al ministro austriaco la pace mediante la cessione del Trentino di lingua italiana. Ora il 14 aprile dispacci da Roma avevano segnalato che il generale Cadorna non temeva più una offensiva da parte dell' Austria - Ungheria. D' altra parte anche la Russia aveva proposto la pace all' Austria - Ungheria. Il principe Sisto partì per Vienna, dove vide l' imperatore Carlo deciso ad andare fino in fondo; però domandò delle assicurazioni. Il conte Czernim sembrava pure più aperto e disse che le rodomontate del gran quartier generale tedesco non potevano impressionarlo e che egli augurava il buon esito delle trattative.

Le nuova lettera

L' imperatore consegna una nuova lettera autografa al principe, nella quale sembra che egli preveda la firma della pace per il 16 giugno. Ecco il testo di questa lettera, in data 9 maggio 1917:

Mio caro Sisto. Io sento con fiducia che Francia e Inghilterra partecipano alle mie venute su ciò che credo sia la base essenziale della pace europea. Però esse oppongono la loro volontà di non realizzare la pace senza che vi partecipi l' Italia. Precisamente l' Italia mi ha ora chiesto di conchiudere la pace con la monarchia, abbandonando tutte le pretese inammissibili di conquista che essa aveva manifestato fin' ora sui paesi slavi dell' Adriatico, riducendo le sue domande alla parte del Tirolo dove si parla la lingua italiana. Ho ritardato l' esame di queste domande fino a quando non conoscerò la risposta della Francia e dell' Inghilterra sulle mie proposte di pace. Il conte Erdoedi ti comunicherà le mie vedute e quelle del mio ministero su questo punto.

L' intesa che unisce la monarchia la Francia e l' inghilterra su un così grande numero di punti essenziali permetterà a noi, ne siamo convinti di dimostrare le ultime difficoltà che si presentano per giungere ad una pace onorevole. Ti ringrazio del concorso che hai prestato per questa opera di pace, concepita da me nell' interesse comune dei nostri paese.

« Questa guerra ci ha imposto, come tu mi dicevi lasciandomi, il dovere di restare fedele al tuo nome e al grande passato della tua Casa (*il principe Sisto è della famiglia dei Borboni di Francia*), dapprima soccorrendo gli eroi feriti sui campi di battaglia ed in seguito combattendo per la Francia. Ho capito la tua condotta; e benchè siamo separati dagli avvenimenti, dei quali finora io non ho nessuna responsabilità personale, la mia affezione ti è rimasta fedele.

Io tengo a riservarmi la possibilità di far conoscere senza altri intermediari che e alla Francia e all' Inghilterra il mio pensiero diretto e personale. Ti prego ancora di credere alla mia viva e fraterna affezione. »

firmato: *Carlo*.

Una nota del Conte Czernim, annessa alla lettera dell' Imperatore, richiede compenso in caso di rettifica dei confini e garanzie per quanto concerne l' integrità della monarchia. Essa dichiara che quando queste due condizioni saranno state accettate dell' Intesa, l' Austria-Ungheria potrà conchiudere la sua pace separata con l'Intesa.

Al suo ritorno da Vienna, il Principe Sisto, il 20 maggio, ha una nuova conversazione con Poincarè e Ribot. Questi fa obbiezioni sui tentativi di pace dell'Italia. La conversazione fra Ribot e il Principe Sisto si mantiene alta e sostenuta. Ribot consiglia di parlare con Llyod George che stima troppo vivace nelle sue decisioni.

— Bisogna intanto che io porti una risposta all' Imperatore — dice il Principe Sisto.

— Certamente, risponde Ribot. — Ma vi è tempo.

Il Principe parte per Londra, dove vede il 28 maggio Lloyd George col quale si reca dal Re. Propone allora una riunione dei tre capi di Stato della gran Bretagna, Francia e Italia.

Rientrato a Parigi, il Principe Sisto aspetta gli avvenimenti. Il tempo passa e nessuna risposta è data alla lettera imperiale del 9 maggio.

L' intervento giapponese in Siberia

LONDRA, 3. — Secondo un' informazione dell' agenzia Reuter il 25 dicembre in seguito ad un movimento rivoluzionario sarebbe stato dichiarato lo stato d' assedio a Irkusk. I giapponesi tenterebbero di impedire un conflitto armato e sarebbero risoluti d'impedire ai rivoluzionari di traversare il fiume Osara.

I ladri al Consolato italiano di Tolosa

TOLOSA, 3. — La notte scorsa ignoti ladri si sono introdotti nella Sede del Consolato d' Italia. Hanno tentato di attaccare la cassa forte senza riuscire affatto nello scopo.

Un'altra nota dell'Intesa alla Germania

PARIGI, 3. Una nota è stata consegnata questo pomeriggio a Von Lesmer. Questa nota si riferisce allaumento delle forze di polizia tedesche nell'alta Slesia. I Governi alleati ed associati richiamano l'attenzione nel governo tedesco su questa questione facendogli notare che è necessario di agire in questa circostanza con circospezione, aggiungendo che così non si spiegano le ragioni che hanno motivato questo aumento di forza.

La risposta del governo tedesco all'ultima nota degli alleati non è ancora giunta a Parigi.

Si annuncia intanto che la commissione inglese si è recata da Amburgo a Kiel per proseguire l' inchiesta sul materiale navale.

Il consiglio supremo

PARIGI, 3. Il consiglio supremo si riunirà domani alle ore 10.30 sotto la presidenza di Cambon.

Le conversazioni proseguiranno domani fra i delegati polacchi presieduti da Patekemei e i delegati tedeschi presieduti da Simmsom circa il passaggio dei poteri dei territori attribuiti del trattato di Versailles alla Polonia.

Per l' armistizio con la Russia

PARIGI 3. Secondo il « Berliner » tageblatt di stamane una conferenza degli stati baltici Finlandia, lettoni e estone si riunirà il 4 gennaio ad Kelsifors in Inghilterra. Alla conferenza si discuterà la questione dell' armistizio con la Russia dei Soviet, quella della conclusione dell' alleanza difensiva contro tutti gli Stati che si estendono dal mar del Nord all' oceano glaciale.

Anche la Senna in piena

PARIGI 3. Alle ore 17 di ieri una trentina di cantine in riva della Senna erano invase dall' acqua. Il posto di soccorso della riva Gevres è invaso dalle acque e si è dovuto abbandonare. Nel 12 rione le passerelle stabilite sulla riva sono state asportate dalle acque ed è stato stabilito un servizio di battelli per il passaggio dei pedoni. La piena della Senna continua, la Marna ed il Prand Morin crescono anch' essi.

I bolscevichi tengono alta la fiaccola della rivolta

LONDRA, 3. — Un dispaccio da Thekeran al Times annuncia che una grande agitazione regna nel vicino oriente, in seguito a segrete meme bolsceviche dirette particolarmente contro le Indie per diffondervi sentimenti antibritannici. Si segnala che 30 mila bolscevichi sono riuniti nella regione di Thaschemt ma questa notizia non è confermata. Si dice inoltre che i turchi hanno riorganizzato una forza di 100 mila uomini nell' Amatolia.

Lloyd George a Parigi

LONDRA, 3. Lloyd George è atteso a Londra per domani sera. Non si conosce ancora il giorno della sua partenza per Parigi che sarà certamente prima di giovedì della settimana prossima.

Una frase del Papa

Commenti favorevoli all'Italia

ROMA 1 (*Aide*) L'aspettazione per qualche discussione politica nel discorso del Pontefice in risposta agli auguri del Sacro Collegio, ha trovato la sua conferma in una frase assai significativa che il Papa pronunciò al dire dei presenti, con una grande energia, quasi volendo che le sue parole fossero accolte come l'espressione di un forte convincimento. E queste parole furono dette a proposito della pace augurata alla umana società ed al voto che i popoli giungano a riconcigliarsi nella cristiana concordia e nel reciproco amore. Il Papa aggiunse che i popoli, le nazioni possano essere « *punite ma non distrutte* » Quanti erano presenti ben intesero come la parola del Papa fosse una condanna di tutti coloro che si resero colpevoli dell' ecidio da cui il mondo è appena uscito e indicasse i popoli aggressori puniti dal risultato finale della guerra: ma la frase ha ammonito altresì quei vincitori che non si accontentano dei frutti della vittoria e segnano di ridurrre all' impotenza il nemico, distruggendone le forze vitali.

La frase, non mossa in grande rilievo dalla stampa, ha formato oggetto di molti commenti in Vaticano; e la persona che ciò ci riferiva, aggiungeva che in questi commenti vien resa lode all' Italia che nelle discussioni della conferenza per la Pace, ha portato ed ha fatto valere fin dove ha potuto uno spirito equo di maggiore moderazione.

Nitti partirà questa sera

Roma, 2. Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il Messaggero dice che il Consiglio si è occupato quasi esclusivamente delle questioni che hanno attinenza con il viaggio dell on. Nitti a Parigi ed a Londra.

La discussione è durata oltre due ore e si conferma che il Presidente del Consiglio, dopo essere stato ricevuto dal Re ed avere conferito con l'ambasciatore di Francia e quello d' Inghilterra partirà domani sera.

L' assenza dell' on. Nitti durerà una diecina di giorni.

Concorso

E' aperto un concorso per il posto di primo agente presso la Cooperativa di Consumo di Pavia di Udine.

Età minima 28 anni; assoluta capacità tenuta contabilità con partito doppia - stipendio 400 mensili più 3 0|0 sugli utili netti. Presa da servizio da stabilirsi - Chiusura del concorso il 15 gennaio 1920.

Indirizzare domanda, in allegati certificato di nascita, di buona condotta, e documenti dimostrativi dei servizi precedentemente prestati al presidente della Cooperativa di Pavia di Udine.